



Rassegna Stampa 3 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

RAPPORTI TRANSFRONTALIERI FRA TACCO D'ITALIA, ALBANIA E MONTENEGRO

BARBARA MINAFRA

● La trasformazione digitale al servizio della logistica e dei trasporti per potenziare il traffico merci nel basso Adriatico. Non solo procedure e tecnologie di sicurezza applicate alle merci ma buone prassi, modelli semplificati e standard europei per snellire i rapporti transfrontalieri fra Puglia, Albania e Montenegro e, al contempo, una formazione specialistica al servizio delle aziende pugliesi per corroborare, con personale tecnologicamente qualificato, la crescita di un asset strategico per la Regione, tanto che su mobilità, infrastrutture e trasporti sono previsti investimenti per 744,7 mln.

Promossa da Its Academy Mobilità con Confindustria Bari-Bat, la giornata di studi "Digital Transformation nella Logistica e nei Trasporti: tecnologie, aziende, persone" che si è svolta a Bari in Aeroporti di Puglia

Trasformazione digitale per la logistica e i trasporti così si potenzia il traffico merci nel basso Adriatico

Giornata di studi promossa da Its Academy Mobilità assieme a Confindustria Bari-Bat

«Casa delle innovazioni logistiche» come ha detto il presidente Antonio Vasile) ha proposto un confronto tra imprese, istituzioni ed esperti dei tre Paesi, nell'ambito del progetto "Isacc+". Finanziato da Interreg Ipa South Adriatic, continua i due anni di "Isacc" sulle procedure di ispezione e controllo doganale.

«L'innovazione è entrata in modo della logistica e nei trasporti: tecnologie, aziende, persone» che si è svolta a Bari in Aeroporti di Puglia

po Economico Alessandro Delli Noci - abbiamo bisogno sia di modelli semplificati per il controllo e la sicurezza del traffico merci per via aerea, marittima o su gomma, sia di condividere buone prassi di standard europeo con Albania e Montenegro. Se per la Puglia la logistica è un asset fondamentale, abbiamo anche la responsabilità di guidare il loro processo di pre-adesione

sposta degli operatori si sono notevolmente ridotti, ogni merce è tracciata, i magazzini controllati in tempo reale. Nel porto di Bari le merci sono seguite dallo sbarco ai controlli doganali fino all'uscita dai varchi portuali. Per movimentarle si usano sistemi "in-

e sicurezza». Rispetto alle enormi prospettive di impiego delle tecnologie digitali però, Totorizo



ASSESSORE Alessandro Delli Noci

pendenza del cano le manovre e incidenti. La genera efficienza

zoo puntualizza: «Scarseggiano risorse umane con competenze digitali. Il futuro dei trasporti si gioca sulla digitalizzazione e sulla disponibilità di giovani con le competenze necessarie a guidare questa trasformazione».

Oggi, tuttavia, «la formazione passa da un dialogo costante con gli Its che ascoltano le esigenze di Confindustria. Il fab-

bisogno? Solo l'anno scorso le assunzioni nella logistica sono state oltre 5mila. Con la trasformazione digitale si arriverà a 3mila assunzioni».

Formazione quindi, come driver di cambiamento per sostenere la sfida europea. Il biennio negli Its può fare la differenza formando specialisti di intelligenza artificiale, IoT, big data, robotica, blockchain applicate alla gestione merci. «L'indice di occupabilità degli Its è dell'86% nella logistica» anche perché, spiega il presidente di Its Academy Mobilità Silvio Busico, il secondo anno è già uno stage in azienda. «Its Logistica risponde al bisogno reale delle imprese. Stiamo investendo tantissimo nella transizione 5.0 in termini di innovazione tecnologica. Il Pnrr ci permette di realizzare in tutta la Puglia laboratori altamente tecnologici e investimenti importanti nell'ambito della robotica di magazzino».

auto DI CARLO
LE AUTOMOBILI
www.automobilidicarlo.it



auto DI CARLO
LE AUTOMOBILI
www.automobilidicarlo.it

● Sia pur con un voto a maggioranza, il Comune di Foggia ha deciso di delegare la materia degli appalti alla stazione unica appaltante dell'Amministrazione provinciale di Foggia. Una decisione che non era stata presa in considerazione neanche dai commissari straordinari nei trenta mesi di gestione del Comune di Foggia dopo lo scioglimento dello stesso prima per le dimissioni dell'ex sindaco landella e successivamente per il condizionamento mafioso.

«L'adesione alla Stazione Unica Appaltante, insieme all'esternalizzazione dei concorsi da bandire per sopperire alle gravi carenze nella pianta organica e alla firma della Carta di Avviso Pubblico, rappresentava un impegno imprescindibile assunto davanti ai cittadini e all'opinione pubblica in campagna elettorale, fortemente indicativo della nostra volontà di perseguire la direzione all'insegna della legalità, della trasparenza e della normalità dopo il drammatico scioglimento della precedente amministrazione», ha spiegato il sindaco Episcopo che ha poi aggiunto: «L'attuale dotazione organica dell'ente - per quantità, non qualità - non offre infatti le necessarie garanzie in un ambito così delicato come quello degli appalti pubblici, e la scelta di ricorrere a



FOGGIA Una delle sedute di consiglio comunale

una struttura di prossimità come quella dell'Amministrazione Provinciale di Foggia è un'ulteriore garanzia per la comunità di un'attenzione ancora più elevata rispetto a qualsiasi possibile tentativo di condizionare le gare e permettere che interessi personali possano prevalere su quelli collettivi.»

«Non è comunque un 'matrimonio sine die', è previsto un recesso automatico in qualsiasi momento senza alcun costo aggiuntivo, e la nostra vigilanza sull'osservanza di tempi e modi sarà costante e attenta, con l'auspicio che la situazione interna al Comune possa presto cambiare e permettere il ritorno alla piena autonomia nel settore degli appalti pubblici. In Consiglio comunale abbiamo compiuto un passo importante e atteso, e proseguiremo con una regolamentazione precisa anche

degli appalti per lavori e servizi di pertinenza dell'ente benché sotto la soglia prevista fino a 500mila euro per lavori e 221mila euro per servizi», afferma ancora la sindaca che fa sapere che domani sarà a Roma all'Anac con il Segretario generale Mignozzi quale Responsabile della Prevenzione, Trasparenza e antiCorruzione «per siglare un accordo mirato a potenziare le procedure contro la corruzione nella pubblica amministrazione».

«Indietro non si torna, Foggia non lo meriterebbe e non lo tollerebbe. E confido nella collaborazione delle forze di opposizione in Consiglio comunale - che si sono astenute o sono uscite dall'aula - perché non ci si può dividere su questo tema. Ringrazio tutte le forze progressiste per la coerenza e la compattezza mostrate in aula», conclude la Episcopo.

Foggia, appalti comunali «affidati» alla Provincia

La tecnostruttura non garantirebbe le necessarie garanzie

L'ASSOCIAZIONE ORA OPERA ANCHE IN MOLISE E CAMPANIA

Come utilizzare l'aeroporto di Foggia la campagna di «Mondo Gino Lisa»



● Grande successo per la campagna informativa di Mondo Gino Lisa sull'Aeroporto Gino Lisa di Foggia. I primi 2500 pieghevoli già realizzati dall'associazione sono andati a ruba, situazione che dimostra l'alto interesse del pubblico per lo scalo foggiano e le sue potenzialità. Per rispondere a questa crescente richiesta, Mondo Gino Lisa ha deciso di stampare altri 2.500 pieghevoli (per un totale di temporaneo di 5.000) che continueranno ad essere distribuiti sul territorio. I pieghevoli, dal design accattivante e ricco di informazioni, rappresentano un vero e proprio strumento di viaggio da portare con sé per un'esperienza di volo serena e confortevole. Al loro interno, infatti, è possibile trovare tutte le informazioni utili per chi sceglie di volare da Foggia: orari dei voli, collegamenti con autobus e pullman, servizi di autonoleggio, parcheggio, taxi e tanto altro ancora.

«Siamo entusiasti del successo della nostra campagna informativa», dichiara Sergio Venturino, Presidente di Mondo Gino Lisa. «I pieghevoli si sono rivelati uno strumento prezioso per i viaggiatori, che finalmente possono avere a portata di mano tutte le informazioni di cui hanno bisogno per organizzare il loro volo da Foggia. Questo è solo il primo passo del nostro impegno per lo sviluppo e la crescita dell'aeroporto e del territorio circostante. La ristampa è avvenuta grazie al contributo economico di alcuni Soci che hanno voluto fare la loro spontanea donazione alla nostra Associazione, condividendone lo spirito e gli obiettivi».

«La campagna informativa di Mondo Gino Lisa sull'Aeroporto di Foggia viaggia anche online, per poter raggiungere anche i territori direttamente e indirettamente connessi al Gino Lisa», dichiara Andrea Casto, vice Presidente di Mondo Gino Lisa. «Da qualche mese stiamo producendo giornalmente contenuti sui nostri social media per far conoscere l'Aeroporto di Foggia, informare sull'offerta di volo presente e fornire mille motivi per scegliere di volare da o per Foggia. I risultati sono evidenti, sia in termini di interazioni che di riscontro in termini di passeggeri

che stanno volando. L'educazione alla cultura del volo è uno degli obiettivi della nostra associazione: far comprendere le peculiarità dell'offerta di Foggia rispetto ad altre presenti sul mercato aereo o terrestre è fondamentale per costruire lo zoccolo duro che deve permanere nel tempo. In questo senso stiamo collaborando con il territorio, che è la chiave di sviluppo per uno scalo aeroportuale come motore economico. Forniremo dettagli su queste iniziative in corso d'opera».

Mondo Gino Lisa, inoltre, ha fatto del proprio sito web www.mondoginolisa.it/aeroporto un vero e proprio punto di riferimento per tutti coloro che desiderano volare da Foggia. Sul sito è possibile trovare, a titolo esemplificativo e non esaustivo: Orari dei voli; Voli in tempo reale; Servizi di collegamento da e per l'aeroporto; Servizi di autonoleggio e NCC; Taxi; Informazioni utili per viaggiare dall'Aeroporto di Foggia. Inoltre grazie alla collaborazione tra Mondo Gino Lisa e Metaurobus sono stati rimodulati gli orari dei pullman che collegano lo scalo foggiano con le principali località del Gargano e dei Monti Dauni, a cui si aggiungono anche quelli verso la Campania. Mondo Gino Lisa ha infatti realizzato sul proprio sito e continua a proporre agli utenti un motore di ricerca di voli+pullman. Questo strumento permette a chiunque di pianificare il proprio viaggio in modo semplice e veloce, trovando la combinazione volo+pullman più adatta alle proprie esigenze. Che si tratti di raggiungere il Gargano (Manfredonia, Mattinata, Vieste, Peschici, Vico del Gargano - San Menaio e Rodi Garganico), i Monti Dauni (Candela, Ascoli Satriano, Sant'Agata di Puglia e Accadia) o la Campania (Lacedonia, Vallata, Grottaminarda, Castel del Lago, Mercogliano e Napoli) da uno degli aeroporti collegati di Milano Linate, Milano Malpensa, Bergamo o Torino, o viceversa, il motore di ricerca visualizza automaticamente la migliore soluzione di viaggio tramite l'Aeroporto di Foggia e propone i pulsanti di acquisto diretto dei biglietti del volo e del pullman, nonché la posizione Google Maps delle fermate di riferimento.

Economia



▲ **Il business** Il montaggio di un impianto di pannelli fotovoltaici

Energie rinnovabili, la terra promessa “In Puglia dodicimila posti in dieci anni”

di **Cenzio Di Zanni** • a pagina 9

LO SCENARIO

Il grande business delle rinnovabili “In Puglia 12mila posti in 10 anni”

Secondo il Gruppo Hope servono 3mila addetti per realizzare un impianto eolico offshore da un gigawatt

Sono due i parchi eolici galleggianti avanzati: Barium Bay, approvato dal Mase, e Lupiae Maris

di **Cenzio Di Zanni**

Il ceo del Gruppo Hope, Michele Scoppio, ne è convinto: «Da qui ai prossimi dieci anni la filiera dell'energia rinnovabile può valere 12mila nuovi posti di lavoro. Solo in Puglia». Non a caso l'azienda della quale il 49enne ingegnere barese è al timone - una trentina di professionisti nelle sedi di Bari, Foggia,

Lecce e Milano - scommette sulla transizione green da queste parti. In particolare sull'eolico offshore galleggiante. Che i suoi tecnici chiamano *offshore floating*. «È il futuro», evidenzia Scoppio. Secondo le stime di Hope, l'impatto occupazionale che la realizzazione di un solo impianto da un gigawatt di potenza installata porterebbe con sé vale 3mila lavoratori, nella fase di allestimento. E 300 all'anno se si guarda all'esercizio dell'impianto: il tutto per oltre trent'anni, la vita media di questo tipo di impianti. Hope ha scelto di investire soprattutto sulle turbine eoliche montate su piattaforme galleggianti per due motivi. «Perché non rovinano i fondali e perché non sono invadenti dal punto di vista paesaggistico».

Il Gruppo ha in cantiere impianti per la produzione di energia rin-

novabile da oltre cinque megawatt di potenza nel complesso, fra parchi eolici on e offshore, impianti foto e agrivoltaici, e anche centrali per la produzione di idrogeno green. In Puglia sono tre i progetti in corso, per altrettanti parchi eolici galleggianti, dei quali due sono in fase molto avanzata. Il primo è Barium Bay, che qualche giorno fa ha avuto il via libera della commissione tecnica del ministero del-



l'Ambiente: 74 turbine da 1,1 gigawatt installate nel tratto del mare Adriatico che va da Bari fino a nord di Barletta. Un investimento da 3,5 miliardi di euro messo nero su bianco dalla Barium Bay srl, la società del Gruppo Hope che ha proposto il progetto. L'altro impianto si chiama Lupiae Maris e prevede turbine eoliche galleggianti al largo delle coste salentine, fra Torre Chianca e San Foca. Valore dell'investimento: 1,5 miliardi di euro. «Puntiamo all'avvio dei cantieri entro il 2026, termine essenziale - ragiona Scoppio - per contribuire agli obiettivi 2030 del Fit for 55». Ovvero il pacchetto di regole con il quale l'Unione europea punta a tagliare di almeno il 55 per cento le emissioni inquinanti. Entro il 2030, natural-

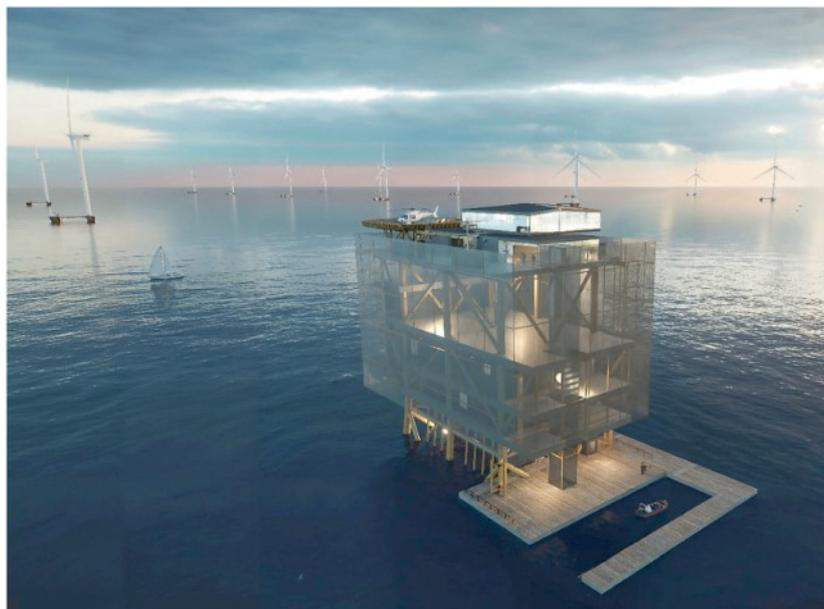
mente.

«Solo con Barium Bay avremo una produzione di oltre tre terawattora l'anno, una quantità di energia elettrica sufficiente a soddisfare il fabbisogno di oltre un milione di famiglie». Più di un quarto della popolazione pugliese, stando ai dati di Hope. Nel caso del parco eolico salentino i cavi arriveranno a Cerano, località che ospita la vecchia centrale a carbone dell'Enel, ormai in dismissione. E per questo l'Autorità portuale del mare Adriatico meridionale si è fatta avanti con un obiettivo: ospitare l'allestimento di torri e cassoni galleggianti, che da lì prenderebbero il largo con i rimorchiatori. Per entrambi i progetti, invece, i fondi arrivano dalla partnership di Hope con Gali-

leo Green Energy, la piattaforma paneuropea per lo sviluppo delle rinnovabili che ha sede in Svizzera e raccoglie fondi pensione australiani e neozelandesi.

Per portare dalla carta alla realtà i loro progetti, il gruppo guidato da Scoppio guarda in due direzioni. Verso le comunità locali, da un lato, per le quali studia compensazioni di carattere ambientale da «svariati di milioni di euro». E verso gli istituti di formazione dall'altro lato. Tanto da aver iniziato nel febbraio scorso un percorso di alternanza scuola-lavoro con dieci studenti dell'Istituto Elena di Savoia-Piero Calamandrei di Bari. Perché il futuro cresce fra i banchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato

Sopra, Michele Scoppio, 49 anni, al timone del Gruppo Hope. Accanto, il rendering di un impianto

I punti

1

Il gruppo

Fondato un paio di anni fa, è diventato un punto di riferimento nazionale in materia di energie rinnovabili

2

I partner

I due progetti Barium Bay e Lupiae Maris sono sostenuti da Galileo, che raccoglie fondi pensione in Australia

3

Il Mase

Il ministero dell'Ambiente ha dato l'ok al progetto Barium Bay: 74 pale eoliche galleggianti per 3,5 miliardi di euro

4

Le stime

Per far lavorare un parco eolico galleggiante da un gigawatt servono 300 addetti all'anno, per trent'anni

ECONOMIA



Agricoltura, c'è l'ok al «Granaio Italia»

Il sottosegretario La Pietra: ottimo segnale

VOLPE A PAGINA 8 >>

AGRICOLTURA

L'INTERVISTA

L'EMENDAMENTO

«Era atteso da tempo dagli imprenditori e garantirà un sistema di monitoraggio delle produzioni cerealicole nazionali»

IMPORTAZIONI ESTERE

«Non possiamo osteggiarne l'arrivo ma serrare i controlli e consentire di aumentare la produzione preservando l'alta qualità»

Il Granaio Italia è realtà La Pietra: settore tutelato

Il sottosegretario: tracciabilità dei cereali prodotti nel Paese

ROSANNA VOLPE

● «Granaio Italia» da ieri è una realtà. La Commissione agricoltura ha dato il via libera ad uno strumento considerato - dai professionisti del settore - indispensabile per la tutela dei cereali prodotti in tutta Italia. Con il Registro telematico nazionale, infatti, sarà possibile tenere sotto controllo la consistenza delle scorte dei cereali, anche al fine di immettere sul mercato informazioni utili e ridurre la volatilità dei prezzi. Non solo, l'obiettivo di Granaio Italia è la completa tracciabilità dei grani, in tutti i diversi passaggi, soprattutto quando si tratta di prodotti importati dall'estero. Dopo lunghi

mesi di riunioni e trattative con tutta la filiera, il sottosegretario al Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ndr) Patrizio Giacomo La Pietra ha incassato il via libera di un emendamento che si attendeva da tempo.

Sottosegretario, un lungo lavoro in concerto con le associazioni che ieri è stato premiato
«L'approvazione dell'emendamento è un segnale di forte attenzione del Governo Meloni nei confronti del settore. Il comparto cerealicolo è strategico per la nostra agricoltura e questo primo importante passaggio rappresenta una concreta risposta alle associazioni di categoria e a tutti



gli imprenditori del settore, con i quali stiamo lavorando per adottare le misure necessarie a tutelare la produzione di grano italiano e garantire il giusto prezzo agli operatori».

Proprio in merito al prezzo del grano che ruolo la Commissione unica nazionale?

«Il primo passo in questo senso è stato fatto proprio con la riattivazione della Commissione unica nazionale del Grano. Solo temporaneamente in via sperimentare. Puntiamo infatti a renderla permanente. Lo scopo è quello di quotare le varie qualità di grano duro e di offrire, quindi, maggiore trasparenza al mercato. Anche in questo caso il coinvolgimento dei protagonisti della filiera è massimo: la Commissione è infatti composta da undici rappresentanti delle associazioni agricole e altrettanti rappresentanti delle associazioni industriali che si riuniscono ogni quindici giorni. Questo strumento ci consente di tracciare una strategia unica che coinvolga appunto tutta la filiera: dagli agricoltori ai pastai con il fine di incentivare le produzioni e di garantire a tutti

il giusto reddito».

Il grande nemico per il mondo dell'agricoltura italiana resta il grano che proviene dall'estero

«Questa è una narrazione non sempre corretta. Noi siamo tra i maggiori esportatori di grano al mondo, ma per soddisfare la domanda abbiamo bisogno di sette milioni di tonnellate di grano. In Italia ne produciamo solo tre. Questo significa che noi abbiamo bisogno del grano estero. Non possiamo osteggiarne l'arrivo. Certo possiamo serrare i controlli e certificarne la qualità. Strategia che di fatto stiamo già attuando. Ciò che possiamo e dobbiamo fare, invece, è mettere gli agricoltori nelle condizioni di aumentare la produzione preservando l'alta qualità del nostro grano. Dobbiamo garantire loro il giusto reddito e cercare di fronteggiare la concorrenza sleale. E poi c'è un'altra questione»

Quale?

«I cambiamenti climatici incidono e non poco, assieme alla carenza di acqua, sulle difficoltà riscontrate dal mondo agricolo. Oggi non è più possibile affidarsi alle tecniche di pro-

duzione del passato: le condizioni sono cambiate e occorre tenerne conto. Bisogna modificare i metodi di controllo e anche le pratiche agricole affiancando la ricerca al lavoro dei nostri agricoltori. Senza dimenticare un passaggio: fino ad ora è stato solo per merito degli imprenditori agricoli e industriali se abbiamo potuto continuare a garantire la qualità del grano italiano. La politica ha, infatti, interrotto ogni dialogo con il mondo agricolo. Basti pensare che l'ultimo tavolo di filiera risale al 2012. Dodici anni sono davvero troppi».

I prossimi passi quali saranno?

«Riaprire, appunto, questo dialogo ritenendolo prezioso per raggiungere obiettivi importanti. Nelle prossime settimane ascolteremo le associazioni e metteremo nero su bianco una programmazione che abbia valenza almeno per i prossimi cinque anni. Riattivare, quindi, il tavolo di filiera e raggiungere accordi condivisi da tutto il mondo agricolo. Questi sono i passaggi obbligatori».



MASAF Il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra



Imprese, stop per 10 mesi ai controlli su chi è in regola

In Cdm. Oggi via libera alla riforma delle verifiche: ispezioni misurate sui rischi reali, moratoria dopo un esame superato, intervallo di almeno un anno per chi ha una certificazione di qualità

Gianni Trovati

ROMA

Intensità delle verifiche commisurata al rischio effettivo di violazioni; dieci mesi di libertà assicurata da nuove ispezioni per chi supera un esame con successo; diritto all'errore formale, con la possibilità di sanare senza sanzioni e in un tempo predefinito le violazioni che inciampano sulle regole senza però produrre lesioni effettive degli interessi pubblici tutelati. E una robusta dose di trasparenza per censire le condizioni effettive delle imprese e aggiornare la lista degli obblighi cancellando o sospendendo quelli che si rivelano inutili.

Al Consiglio dei ministri di oggi arriva alla tappa finale la riforma dei controlli sulle imprese. Il ridisegno, che riguarda le verifiche su lavoro, sicurezza, salute ed esclude solo quella fiscale e collegate, per esempio, alla Segnalazione certificata di inizio attività per gli operatori economici che nascono, è profondo e prova a imporre un cambio di rotta radicale a un sistema che spesso in questi anni ha accoppiato onerosità e inefficacia delle verifiche. Il decreto legislativo che oggi otterrà l'approvazione finale da parte del Governo è il frutto di un lungo lavoro partito due anni fa; la miccia è infatti nella delega scritta all'articolo 27 della legge sulla concorrenza del Governo Draghi, e il cantiere è partito alla Funzione pubblica con Renato Brunetta per essere portato avanti e ora concluso dall'attuale ministro per

la Pa Paolo Zangrillo, dopo un intenso confronto con le categorie ma anche con gli organismi internazionali. Ocse in primis, per cercare di mutuare le migliori esperienze nel settore.

La riforma nasce dalla constatazione che i meccanismi attuali di verifica sulle imprese presentano un rapporto costi/benefici fallimentare. I casi di cronaca lo suggeriscono, ma al di là dell'aneddotica sono le analisi sistematiche a offrire le conferme più puntuali. Già nel 2011 la prima valutazione condotta da Funzione pubblica sugli «oneri amministrativi» aveva identificato il triplice problema rappresentato da verifiche concentrate sugli adempimenti documentali, dall'assenza di proporzionalità rispetto al rischio d'impresa e dalle frequenti sovrapposizioni che spesso moltiplicano senza coordinamento i soggetti controllanti sullo stesso soggetto.

Per provare ad archiviare questo scenario la riforma poggia prima di tutto sulla profilazione del rischio violazioni presentato da ogni azienda, sulla base del settore di attività, della dimensione, ma anche dell'adozione di certificazioni di qualità. Su quest'ultimo punto, anzi, il decreto prospetta la creazione di un meccanismo standard di certificazione, a cui provvederà l'ente nazionale di unificazione (Uni). Le imprese che aderiranno acquisteranno il diritto a subire controlli con un intervallo non inferiore a un anno, perché il loro rischio è per definizione più basso. Lo stesso accade naturalmente per chi ha supe-



La stretta.

Al voto finale di Palazzo Chigi il decreto legislativo con il riordino delle verifiche sulle imprese frutto di un lavoro durato due anni.

rato una verifica con successo: per queste imprese scatterà una moratoria da nuovi controlli che nelle previsioni iniziali era a sei mesi, mentre su suggerimento dei pareri parlamentari viene estesa a dieci mesi.

Duplici poi è la contromisura individuata contro la giungla normativa che pesa sui controlli: un'equivalente dell'errore "scusabile", e quindi sanabile senza sanzioni, quando la violazione è di fatto solo formale e non riguarda salute e sicurezza sul lavoro; e la possibilità di avviare un "interpello" con la Pa competente per prospettare una soluzione condivisa del problema: due meccanismi nati in un'altra giungla, quella fiscale, che possono tornare utili anche nei controlli.



Le novità riguardano le ispezioni su lavoro, salute e sicurezza Fuori il Fisco e i check di inizio attività

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: bene il decreto materie prime ma velocizzare gli iter

L'audizione

Per estrazione e riciclo serve una procedura unitaria per i titoli abilitativi

Nicoletta Picchio

Un giudizio complessivamente positivo. Ma è necessario rafforzare alcune misure per velocizzare gli iter autorizzativi e rafforzare le performance di economia circolare nel paese. È la valutazione espressa ieri Confindustria, nell'audizione in Commissione Attività produttive della Camera, sul decreto legge che riguarda le "disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico".

La competizione a livello globale, ha fatto presente Confindustria, oggi si gioca sulla capacità di produzione di tecnologie chiave della transizione ecologica e digitale, per cui è necessario rafforzare le filiere industriali del paese, con riferimento ai processi a monte e a valle. In particolare lo sviluppo delle attività up-stream avrebbe benefici significativi in termini di indipendenza degli approvvigionamenti e di maggiore resilienza delle filiere.

Sui procedimenti autorizzativi per le attività di estrazione e di riciclo secondo Confindustria occorre-

ro dell'Ambiente l'autorità incaricata ad una autorizzazione unica onnicomprensiva. Nei casi in cui fosse prevista una valutazione di impatto ambientale, questa competenza in materia di Via andrebbe spostata in capo allo Stato nei casi di attribuzione di strategicità del progetto da parte della Ue. Inoltre per tutte le tipologie di provvedimenti sarebbe fondamentale garantire l'accessibilità on line delle informazioni amministrative.

Per quanto riguarda il rafforzamento dell'economia circolare il decreto legge dovrebbe prevedere, anche attraverso un rinvio ai decreti attuativi, alcune misure: quote obbligatorie di materie prime seconde nella produzione di tecnologie rinnovabili utilizzate nel paese; l'obbligo di riciclo nella gestione del fine vita delle tecnologie rinnovabili, la tracciabilità delle componenti utilizzate e del contenuto di riciclato. Inoltre andrebbe estese anche ai rottami di alluminio e di rame le misure che riguardano il rottame ferroso e non ferroso e di prevedere per tutti l'applicabilità delle prerogative che il Comitato tecnico presso il Mimit per le materie prime critiche e strategiche è deputato ad esercitare, come l'istituzione di eventuali scorte in caso di perturbazioni di mercato o shortage.

Le posizioni di Confindustria sono state espresse e condivise anche da altre associazioni del sistema che hanno tenuto ieri l'audizione: As-

rebbe prevedere una procedura unitaria funzionale al rilascio contestuale di tutti i titoli abilitativi, per rispettare i tempi perentori previsti dalla Ue. Potrebbe essere il Ministe-

somet (industrie metalli non ferrosi), Assorisorse (aziende del settore delle risorse naturali ed energie sostenibili), Federacciai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA